

IL COSTITUZIONALISTA A FAVORE

«No, è ok anche il 13 maggio»

Elia: la chiusura anticipata della legislatura legittima l'elezione di Francesco

di **MARIO STANGANELLI**

ROMA - «Quello dell'ineleggibilità di Rutelli è un falso problema», già presidente della Corte costituzionale e oggi presidente dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia è uno dei professori che sostengono che Francesco Rutelli può dormire tra due guanciali: il suo ingresso in Parlamento dipenderà esclusivamente dal consenso degli elettori non dalle norme sull'eleggibilità dei sindaci.

Ma professore, su cosa si fonda la sua tesi?

«L'eleggibilità dei sindaci dipende dallo scioglimento anticipato della legislatura. E la Costituzione non fa distinzione sul tipo di scioglimento. Qualsiasi tipo di scioglimento, "tecnico" o meno che sia, vale a rimettere in gioco il sindaco che non si è dimesso sei mesi prima - a parte che Rutelli si è già dimesso - perché scatta la legge che concede ancora una settimana, dalla data dell'effettivo scioglimento, per dimettersi».

Allora, perché alcuni costituzionalisti la pensano diversamente?

«L'equivoco nasce dal fatto di ostinarsi a distinguere scioglimento che invece la Costituzione non distingue. Quindi, la certezza del diritto, i precedenti della giurisprudenza della Camera e anche la ricostruzione sistematica della lettera della legge e della Costituzione depongono per l'eleggibilità. Certo, qualcuno avrebbe potuto preferire dimissioni più tempestive, ma ai fini costituzionali non si riesce a trarre la conclusione dell'ineleggibilità».

I sostenitori della tesi con-

“ Contro l'eleggibilità andiamoci cauti: Berlusconi è considerato in regola al contrario di Confalonieri ”

traria si rifanno alla "ratio" della legge che impone ai sindaci le dimissioni sei mesi prima della scadenza naturale della legislatura.

«Un'interpretazione di questo tipo è assolutamente da escludere. Perché in materia di ineleggibilità si deve procedere con criteri molto restrittivi. Gli stessi criteri che hanno escluso l'ineleggibilità di Berlusconi e di Cechi Gori, con la conseguenza, apparentemente paradossale ma giuridicamente fondata che, in base alle cariche ricoperte nell'impresa titola-

re di concessioni dello Stato, ineleggibile è Confalonieri non Berlusconi. Allo stesso modo anche per i sindaci il criterio di limitazione dell'eleggibilità deve essere il più restrittivo possibile, non risalendo a una ratio opinabile ma attenendosi alla lettera della legge: se dice che il sindaco è rimesso in gioco entro sette giorni dallo scioglimento anticipato e ridiventa eleggibile, Rutelli, che si è già dimesso, a fortiori rimane eleggibile».

Cosa pensa della minaccia di Berlusconi di non considerare eletto Rutelli se vincerà le elezioni?

«La considero alla stregua di un'arma impropria. Oltretutto deviante rispetto all'elettorato perché si dà per problematico quello che in 50 anni di storia della Repubblica è invece apparso pacifico. Quindi, a parte il ritenersi padrone delle prossime Giunte per le elezioni, si pretende di applicare all'avversario politico un'interpretazione della norma allargata e del tutto opposta a quella di cui si è usufruito. E questo è profondamente scorretto».

